

gres art 671

Marina Abramović

between breath and fire

a cura di Karol Winiarczyk

14 settembre 2024 – 16 febbraio 2025

La grandezza, la solitudine, il mito, la caducità dell'essere umano: **gres art 671** presenta a Bergamo una nuova mostra dedicata a **Marina Abramović**, una delle figure più influenti del nostro tempo.

*Questa mostra è unica perché integra non solo il mio lavoro performativo, ma anche le mie ultime ricerche sull'uso di nuovi materiali e formati diversi, come nella mia più recente opera **Seven Deaths**, un'opera lirica che ho creato e successivamente trasformato in un'installazione video.*

Marina Abramović

between breath and fire**, questo il titolo del progetto, indaga alcuni temi chiave che hanno contraddistinto la carriera cinquantennale dell'artista: il respiro, il corpo, la relazione con l'altro e la morte. **30 lavori recenti e storici**, presentati **tra interno ed esterno**, coinvolgono in un rapporto osmotico lo spazio espositivo e, per la prima volta, anche il giardino con il **paesaggio sonoro *Tree, in cui la diffusione tra gli alberi di un canto di uccelli sfuma i confini tra naturale e artificiale, tra realtà e finzione, tra mortalità e trascendenza.*

Un percorso completo e complesso, che ha al proprio centro l'**installazione cinematografica *Seven Deaths*** dedicata da **Marina Abramović** a **Maria Callas**, di cui diventa una sorta di alter ego: un amore che ha avuto origine nell'adolescenza dell'artista serba, che ricorda di aver sentito per la prima volta la voce della Divina nella cucina della nonna a Belgrado e di essersi commossa per la sua potenza emotiva.

Non ne capivo le parole - era in italiano - e ricordo di essermi alzata in piedi, sentendo una scarica elettrica lungo tutto il corpo e un'incredibile emozione attraversarmi. Iniziai a piangere senza riuscire a controllarmi; fu un tale effetto emozionante da non poterlo mai dimenticare.

MA

Una serie di parallelismi, richiami e rimandi tra le vite delle due artiste trovano compimento nel film lirico che rappresenta un'**esperienza immersiva** a partire dalla rievocazione e messa in scena di sette morti tragiche e premature delle eroine interpretate da Maria Callas e impersonificate da Abramović, accompagnate dalla colonna sonora costituita a partire da sette assoli della soprano.

Era così forte sul palco, ma così infelice nella vita. E morì davvero per amore. Una volta, nel corso della mia vita, anch'io fui così innamorata da non riuscire a mangiare, a dormire, a pensare, ma poi, il mio lavoro mi salvò. MA

Seven Deaths si configura come un'esperienza cinematografica immersiva basata su sette morti premature che Marina Abramović presenta sullo schermo, come colonna sonora sette assoli di Maria Callas. L'installazione manifesta la fascinazione di Abramović per l'opera e per

gres art 671

*la Callas in particolare, una passione iniziata durante l'adolescenza a Belgrado. Un viaggio coinvolgente attraverso la vita di una degli artisti più influenti del nostro tempo, abbinato alle arie più famose della Divina; **un'esperienza catartica che spinge alla riflessione personale più profonda.***

Karol Winiarczyk, curatore

between breath and fire raccoglie e racconta l'intero percorso artistico di Marina Abramovic, in un itinerario che parte dalle prime celebri performance, come ***Lips of Thomas*** in cui l'artista, nel 1975, si incise una stella a cinque punte sull'addome e si sdraiò su blocchi di ghiaccio fino all'intervento risolutivo del pubblico o come ***Art Must Be Beautiful, The Artist Must Be Beautiful***, video in cui la ripetizione ossessiva del titolo è accompagnata dalla visione dell'artista che si pettina aggressivamente con una spazzola. Interventi che sono passati alla storia e hanno consacrato Marina Abramović come maestra della performance.

In mostra **non solo opere storicizzate**, ma anche lavori che l'artista ha scelto di riattualizzare e riattivare, anche grazie al **coinvolgimento del pubblico**, chiamato ad avere un ruolo attivo. È il caso di ***Mambo a Marienbad***, in cui Abramović balla con scarpe magnetiche su un piedistallo. Di fronte al video, uno spazio è delimitato sul pavimento e il pubblico è invitato a danzare davanti alla proiezione, in modo da **sfumare i confini tra partecipazione e presenza**.

*Siamo entusiasti di inaugurare gres art 671, nella sua forma definitiva, con Marina Abramović, artista di fama mondiale che ha sempre posto l'osservatore al centro delle proprie opere e della propria arte. Il nostro polo culturale è nato proprio con l'ambizione di coinvolgere quanto più possibile i visitatori, facendoli interagire con lo spazio e le opere, rendendoli parte attiva del percorso. Dopo la preview in occasione della Capitale Italiana della Cultura 2023, ospitare ora *between breath and fire* significa per noi aspirare ad **avere, in un'unica prospettiva, la visione di un'artista straordinaria con la missione di un luogo culturale**, un connubio perfetto che ci onora e che certamente saprà suscitare grandi emozioni.*

Roberto Pesenti, Presidente gres art 671

*gres art 671 ha trasformato una porzione di quartiere in risorsa per la città e si impegna a rimodulare i concetti tradizionali per accogliere i linguaggi artistici e le espressioni del contemporaneo. **Uno spazio urbano che diventa territorio di intervento, nella relazione costante tra arte e vita che rivitalizza la comunità che ne beneficia.** In questa nuova mostra questa relazione è manifesta dalla potenza trasformativa delle opere di Marina Abramovic. Siamo emozionati di poter lavorare a fianco di un'artista così importante, emozionati di **poter offrire al pubblico un'esperienza che crediamo sarà indimenticabile.***

Francesca Acquati, General Manager gres art 671

gres art 671

Le opere (selezione)

Dozing Consciousness, 1997, proiezione a schermo singolo, 7'19''

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

In *Dozing Consciousness*, il respiro è rappresentato letteralmente e metaforicamente come forza vitale. Il volto dell'artista, parzialmente ricoperto di cristalli di quarzo, si muove leggermente a ogni suo respiro. Questo sottile movimento simboleggia la presenza essenziale e continua del respiro, anche sotto fardelli e costrizioni. Il suono pesante, che indica che l'azione compiuta è probabilmente più rischiosa di quanto si possa intuire, congiuntamente alla presenza dei cristalli che si spostano, esalta il respiro come una forza potente e allo stesso tempo eterea.

Freeing the Memory, 1975, video a canale singolo, bianco e nero, suono, 50'18''

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

In questa performance, Marina Abramović cerca di ricordare tutte le parole che riesce a rammentare. Quest'opera sposta l'attenzione sull'aspetto psicologico del respiro, mentre l'atto di parlare rivela lo sforzo e l'affaticamento.

Freeing the Voice, 1975, proiezione a schermo singolo, 35'26''

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Freeing the Voice mette il respiro in primo piano attraverso l'atto di urlare senza sosta, fino al punto di perdere la voce. Quest'opera descrive il respiro come forza cruda e primordiale.

Lips of Thomas, 1975/1993, 2 BARCO monitor, 9'55''

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

In *Lips of Thomas* Abramović ha spinto il proprio corpo al limite, sfidando i confini fisici e psicologici. La performance prevedeva una serie di azioni intense e rituali che includevano il consumo di miele e vino, la rottura di un bicchiere, la fustigazione di se stessa, l'incisione di un pentagramma sul ventre e il distendersi su una croce di blocchi di ghiaccio con una stufa puntata sullo stomaco. Dopo 30 minuti sul ghiaccio parte del pubblico, incapace di sopportare l'evolversi della situazione, decise di intervenire e metterla in salvo. In *Lips of Thomas* Abramović non solo minaccia l'integrità del suo corpo e destabilizza l'opposizione binaria tra interno ed esterno, ma mette anche in discussione la distinzione tra audience e performer, poiché il pubblico non può più nascondersi dietro il suo status di osservatore passivo, ma si trova costretto a prendere la decisione di intervenire.

Stromboli I Head, 2002, video

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives

Girato su una spiaggia dell'isola vulcanica di Stromboli, le cui eruzioni si verificano quasi ogni 10-20 minuti da duemila anni, in questo video Marina Abramović pone il suo corpo in dialogo diretto con le forze elementari della natura. La sua forma immobile sdraiata sul bordo dell'acqua, sottoposta alla potenza ritmica delle onde, simboleggia la fragilità e la resilienza del corpo umano.

gres art 671

***Dissolution*, 1997, dalla serie *Spirit House*, performance per video**

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives

Marina Abramović è sola in uno studio splendidamente illuminato e si colpisce ripetutamente la schiena nuda con una frusta, finché non inizia a tremare. Questo atto si concentra sull'unità di corpo e mente, riflettendo i temi della violenza, della memoria culturale e della sperimentazione dei limiti fisici per raggiungere uno stato di coscienza superiore. Il titolo, *Dissolution*, cattura la natura effimera del corpo e i processi di decadimento e trasformazione.

***Art Must Be Beautiful, The Artist Must Be Beautiful*, 1975, proiezione a schermo singolo, 83'38"**

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Questa prima performance contrappone la bellezza esteriore, spesso associata all'arte e la lotta interiore che ne può comportare. Abramović critica le aspettative della società sulla bellezza e sul ruolo dell'artista, attraverso l'atto di pettinarsi aggressivamente mentre ripete la frase del titolo.

***Artist Portrait with a Candle (C)*, 2013, stampa a pigmenti fine art, 160 x 160 cm**

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Quest'opera presenta l'artista in una posa meditativa ma di grande sopportazione. Con un dito annerito e uno sguardo intenso, propone gli estremi della resistenza fisica e della concentrazione mentale. La rappresentazione della sua resistenza al dolore e del suo superamento attraverso la pura forza di volontà riflette la capacità di resilienza del corpo e la profonda connessione tra sofferenza fisica e trascendenza spirituale.

Ulay / Marina Abramović, *Imponderabilia*, 1977/2017

trittico, stampa in gelatina d'argento, 208.3 x 91.5 cm

Ulay / Marina Abramović, *Imponderabilia*, 1977, proiezione a schermo singolo

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Imponderabilia appare in questa mostra in due varianti: su un lato della parete come stampa e sull'altro come proiezione. Originariamente eseguita all'ingresso di una mostra presso la Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel giugno 1977, Abramović/Ulay si trovavano in piedi e nudi l'uno di fronte all'altra, costringendo i visitatori a infilarsi nello stretto spazio tra di loro per poter accedere alla mostra, entrando così inevitabilmente in contatto fisico con i loro corpi.

***Mambo a Marienbad*, 2001, performance, proiezione a schermo singolo**

(photo Attilio Maranzano)

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives

Abramović balla con scarpe magnetiche su un piedistallo magnetico. Facendo riferimento all'enigmatico classico della *Nouvelle Vague* di Alain Resnais *Last year at Marienbad*, questa opera è stata inizialmente proiettata di fronte a un piedistallo magnetico. Per la mostra, l'artista ha reinterpretato la sua installazione e ne ha realizzato una nuova versione, delimitando uno spazio sul pavimento per consentire al pubblico di danzare davanti alla proiezione. Questo pezzo interattivo sfuma i confini tra performer e audience, creando uno spazio dinamico di partecipazione e presenza.

gres art 671

Insomnia, 1997, dalla serie Spirit House, performance per video

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives

Abramović danza con la propria ombra. Come nell'opera *Mambo a Marienbad*, il pubblico è invitato a partecipare, poiché la proiezione è disposta in modo da rendere visibili le ombre degli spettatori, creando una stretta relazione che fonde spettatore, performer e video.

Ulay / Marina Abramović, *Rest Energy*, 1980

pellicola 16 mm trasferita in digitale (colore, suono), 4'4"

© Ulay / Marina Abramović

In *Rest Energy* una freccia che punta verso il cuore di Marina Abramović è tenuta in tensione dal solo peso del corpo dei performer, mentre due microfoni amplificano i battiti cardiaci che divengono sempre più intensi.

The House with the Ocean View Model, il modello contiene la registrazione video della performance originale di **Marina Abramović** presso Sean Kelly Gallery, **New York 2002**

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives

Il modello in scala 1:10 di *House with Ocean View* ricrea meticolosamente la performance iconica di Marina Abramović in cui l'artista digiunò, per purificarsi, per 12 giorni consecutivi vivendo in 3 stanze, totalmente visibili al pubblico ma isolate, costruite all'interno di una galleria.

The Tree, 1972, installazione sonora

© Marina Abramović, Courtesy of the Marina Abramović Archives and Lisson Gallery

Situato all'aperto rispetto allo spazio espositivo principale, racchiude diversi livelli di significato, da quello politico a quello poetico, inizialmente concepito come riflessione critica sulle dichiarazioni pubbliche. Nei contesti funerari dell'antica Grecia, gli uccelli erano spesso utilizzati simbolicamente per rappresentare il viaggio dell'anima nell'aldilà. Trasmettendo il canto degli uccelli registrato attraverso altoparlanti incastonati nel giardino, l'albero incarna i temi della mortalità e della trascendenza, sfumando i confini tra il naturale e l'artificiale.

Carrying the Skeleton (I), 2008, stampa cromogenica a colori, 203.2 x 180.3 cm

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Abramović utilizza una replica di uno scheletro per simboleggiare il confronto con la morte. L'opera si riferisce in parte a un'antica tradizione tibetana in cui i monaci buddisti meditano sulla vita, la morte e la mortalità, dormendo con scheletri in vari stadi di decomposizione per diverse notti consecutive.

Seven Deaths, 2021, installazione cinematografica, 60' 50''

© Marina Abramović, Courtesy of Lisson Gallery

Seven Deaths è un'esperienza cinematografica immersiva, ispirata a sette celebri morti d'opera, ognuna musicata da un assolo di Maria Callas. In questa sezione sono presentati anche sei rilievi in alabastro e una fotografia: ogni opera è intitolata a una delle sette scene del film e riprende un momento significativo.

gres art 671

gres art 671, un nuovo centro per l'arte e la cultura, nasce a Bergamo nel 2023 con l'intento di riattivare e restituire alla cittadinanza un'area ex industriale di oltre 3.000 mq per conservare e trasmettere la memoria della storia del luogo, creando uno spazio di produzione culturale: mostre e incontri, attività performative e laboratoriali diventano occasioni per accogliere e ispirare il pubblico, invitato a un'interazione libera e costante.

gres art coniuga bellezza e impatto sociale, sviluppando modelli sostenibili che promuovano il benessere della comunità. Un luogo dove andare, scoprire, sperimentare, stare, nato con un ambizioso progetto di rigenerazione urbana promosso dal Gruppo Italmobiliare con Fondazione Pesenti.

La mostra, con prestiti di The Marina Abramović Archives, Lisson Gallery, Galleria Lia Rumma Milano/Napoli, è stata resa possibile grazie al contributo di Fondazione Pesenti e Italmobiliare.

Fondazione Pesenti Ets

Nel 2024 ricorrono i 20 anni dalla nascita. Da sempre attenta ai bisogni e alle necessità del territorio in cui opera, Fondazione Pesenti è stata protagonista della promozione del progetto di riqualificazione dell'ex area industriale del Gres. Oggi ha come mission la crescita culturale, civile e di genere delle giovani generazioni. www.fondazionepesenti.it

Italmobiliare

Fondata nel 1946 e quotata alla Borsa di Milano dal 1980, Italmobiliare è una delle principali investment holding italiane. Controllata dalla famiglia Pesenti, Italmobiliare detiene e gestisce un portafoglio diversificato di investimenti e partecipazioni con una visione strategica sostenuta da una storia finanziaria e industriale di oltre centocinquant'anni. www.italmobiliare.it

Marina Abramović

between breath and fire

a cura di Karol Winiarczyk

gres art 671

Bergamo, via San Bernardino 141

14 settembre 2024 – 16 febbraio 2025

mercoledì – domenica, ore 10.00 – 20.00 (ultimo ingresso mostra ore 19.00)

chiuso 25.12.2024 / 26.12.2024 / 01.01.2025; apertura straordinaria 06.01.2025

www.gresart671.org

cartella stampa:

<https://bit.ly/3TjgVzb>



ufficio stampa

adicorbetta

studio@adicorbetta.org

t. 02 36594081